



Il mio angelo non mi abbandona mai?

MASSIMO DIANA
SCRITTORE E FILOSOFO

La psicologia ha mostrato, ormai inequivocabilmente, che tutte le paure che attraversano e tormentano la vita dei bambini hanno una comune matrice: la paura di *essere abbandonati*, di *non essere più amati*. Una paura che, peraltro, viene sovente addirittura provocata e accentuata da certi interventi poco felici di adulti che minacciano i bambini di non amarli e di non volerli più se fanno i cattivi e continuano a comportarsi male.

L'angelo custode

Dei bambini Gesù dice che i loro angeli nel cielo vedono sempre il volto del Padre ce-

I nostri nomi sono scritti in cielo.
I nostri angeli vedono il volto
del Padre. Che cosa comporta
questo per i nostri bambini?

leste. Da queste parole i Padri della Chiesa hanno sviluppato la credenza nell'Angelo Custode assegnato ad ogni bambino fin dalla nascita. È una credenza importante, che aiuta il bambino (ma anche l'adulto, come vedremo) a non sentirsi solo nel cammino della vita e dunque protetto dalla paura dell'abbandono.

Molti bambini chiedono di essere rassicurati nelle loro paure: «Davvero il mio angelo non mi abbandona mai?» «Sì, certo» «Anche se sono cattivo?» «Sì, l'angelo è paziente con te» «Non mi abbandona nemmeno se continuo ad essere cattivo?». Una simile insistenza talvolta deriva dal fatto che, evidentemente, i bambini sentono altri messaggi del tipo: «Sei impossibile. Nessuno ti sopporta più. Sei un peso per noi!». Per questo motivo i bambini hanno bisogno di avere la certezza che l'angelo li accetta incondizionatamente. Indipendentemente, cioè, da come si comportano e dal fatto che a volte proprio non ce la fanno ad essere diversi. I bambini si chiedono sempre: chi o che cosa mi protegge? Come posso vivere al sicuro in questo mondo? Ebbene, il pensiero dell'Angelo Custode dà al bambino la sensazione di non essere solo nell'affrontare i pericoli del mondo. È importante che noi adulti accogliamo quest'esigenza, anche se a volte si esprime in termini eccessivamente *concreti*, al punto che un bambino può dire, andando con la mamma a fare la spesa: «Non chiudere così in fretta la porta, anche il mio angelo deve venire con noi!», oppure può pretendere che a tavola una sedia venga lasciata libera perché ci si possa sedere l'angelo.

Per i bambini è importante l'idea di non vivere da soli: c'è un angelo che dà dignità, che

ci protegge... anche dagli sbalzi di umore e dal nervosismo dei genitori.

Accettare l'inaccettabile

Osserviamo come questo bisogno profondo sia intimamente radicato anche dentro di noi, adulti. Sappiamo, sempre dalla psicologia, che nulla può essere trasformato se prima non viene accettato. Ma com'è possibile *accettare l'inaccettabile*? È possibile se abbiamo la grazia di fare l'esperienza che qualcun *altro* accetta questo inaccettabile, ci accetta, cioè, incondizionatamente. È evidente che il bambino pone questa più o meno esplicita domanda anzitutto ai suoi genitori e agli adulti in generale. Ma crescendo impariamo a non aspettarci più da nessun adulto un simile riconoscimento e iniziamo a cercarlo *altrove*, in un *Assoluto*. È qui che possiamo allora fare l'*esperienza*, profondamente *religiosa*, del sentirsi amati e accolti, appunto incondizionatamente, da quel Dio Padre buono che Gesù ci ha fatto conoscere.

Ebbene, aiutando i bambini a coltivare la credenza nell'angelo custode e accompagnandoli gradatamente ad ancorare i loro più intimi e profondi bisogni di riconoscimento e di accettazione in *Altro*, ecco che gettiamo le basi di una genuina educazione religiosa, non tanto insegnando loro concetti e verità astratti, ma aiutandoli a *vivere un'esperienza*. Quell'esperienza del sentirsi profondamente amati e accolti che poi li accompagnerà per tutta la vita successiva e li renderà anche capaci di amare, senza alcuna pretesa che sia il partner umano a soddisfare il loro bisogno. Appunto perché il loro bisogno è già stato soddisfatto, incondizionatamente, da Dio. ■